

GABRIELE ZANINI

E SUL SOFFITTO DIMORANO FARFALLE



GABRIELE ZANINI

E SUL SOFFITTO DIMORANO FARFALLE



Copyright © MMXXVI
«NeP edizioni Srl». di Roma (RM)

www.nepedizioni.com

info@nepedizioni.com

Via dei Monti Tiburtini 590

00157 Roma (RM)

P. iva 13248681002

Codice fiscale 13248681002

Numero REA 1432587

ISBN 978-88-5500-489-3

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: luglio 2026

A chi non abdica all'amore

PREFAZIONE

di *Roberto Infrasca*¹

Le parole, le frasi e soprattutto il significato che sgorga dallo stile poetico di Gabriele Zanini tende a instaurare una comunicazione profonda e di complicità umana con il lettore. Apparentemente silenzioso, questo coinvolgimento assume così il profilo di un dialogo confidenziale tra chi scrive e chi legge, un incontro tra volti voluto e cercato dall'Autore.

Sono brani con una loro musicalità esistenziale scritti a quattro mani: dal bambino interiore (il "Fanciullino" di Pascoli) che parla del suo sentire emozionale antico, e dalla parte adulta che ascolta attenta e traduce questo percepire remoto esprimendolo attraverso la scrittura di parole e brani, modalità interattiva che è il segno caratteristico e basilare all'origine della poesia. Per questa ragione, la narrativa poetica di Gabriele Zanini si avvicina molto alla poesia affettiva, luogo dove prevale l'espressione del mondo interiore del poeta.

Per questo, la sonorità e il significato delle poesie comunicano il mondo interno di un essere umano pieno di emozioni, desideri, fantasie dell'infanzia e disincanto dell'adulità, malinconia, avvilitamento, rabbia, passioni, ricordi di un passato ormai lontano, sguardi che a volte

1. Roberto Infrasca è nato e vive a La Spezia. Ha lavorato nel Dipartimento di Psichiatria della ASL 5 di La Spezia. Ha insegnato nella Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Genova. E' autore di libri di saggistica e racconti. Continua a scrivere.

osservano alcune cose con stupore e primigenia meraviglia come fosse la prima volta, tratti che scaturiscono da un piccolo vulcano esperienziale interno mai spento.

Nelle narrazione a volte breve ma che dilata e estende il suo significato, si intrecciano sensazioni tenere e forti che parlano di un tempo non vissuto, di esperienze sofferte e sogni da accarezzare, della malinconia delle cose non accadute, della ricerca di un viso perso nella fuligine del tempo con il desiderio di un futuro incontro, del bisogno di un amore non solamente immaginato ma vissuto, della necessità di mutare il proprio “abito mentale”, di lasciarsi (finalmente) andare dentro braccia accoglienti e sincere, dello scambio di carezze affettivamente complici, del desiderio di abbassare il ponte levatoio e poter uscire all’aperto a respirare la vita senza paura, di un forte bisogno di incontrare ancora il volto materno, vissuto come un approdo sicuro dopo una lunga e tempestosa navigazione nel mare dell’esistenza.

I brani poetici hanno un profumo umano e una loro armonia interna. Tra i tanti, un esempio si manifesta in queste brevi frasi: “Indugiammo sui tuoi morbidi seni Accarezzati appena dalla fioca luce della candela”, coinvolgente composizione che trova, nei miei ricordi, un sostanziale gemellaggio con un grande poeta francese come Jacques Prévert (“Tre fiammiferi”).

Tuttavia, questi componimenti poetici non parlano solo dell’Autore, bensì di tutti noi. È fuori discussione, in quanto naturale, che l’evoluzione di ogni essere umano può essere associata al lungo viaggio di un fiume: sorge nell’infanzia, attraversa l’adolescenza e sfocia nella matu-

rità, luoghi mai conosciuti prima. Mentre nella sorgente si origina la costruzione di un sentire e pensare che può essere simbolicamente tradotto come i ‘mattoni’ che servono a comporre gradualmente la propria identità.

È di questo tragitto comune che parlano i brani poetici di Gabriele Zanini. Un cammino dove le persone sperimentano affetto e distanza, gioia e dolore, appagamento e perdita, acquisizione e rinuncia, passione e avvilitamento, amore posto in un orizzonte che svanisce avvicinandosi, sogni che deflagrano a contatto con la realtà, aspettative che svaniscono al risveglio, ricordi che la mano stringe, volti che vorremmo mettere dentro di noi, successo e sconfitta, bisogno e deprivazione, malinconia e...

Il contenuto, e particolarmente il significato profondo insito nelle poesie, lasciato all'intuito del lettore, può essere accomunato alla percezione che si ha guardando il noto "Vaso di Rubin", figura nella quale si possono vedere un vaso (in bianco) o due profili umani che si guardano (in nero), secondo codice interpretativo per assaporare la poetica espressa da Zanini.

Infine, muovendo dal presupposto che la poesia suscita emozioni e riflessioni nell'essere umano, stato d'animo che stimola a valutare la propria incerta condizione esistenziale sollecitando considerazioni che possono favorire, in modo più o meno intenso, una visione del mondo più umanistica e una collocazione naturale nel mondo reale, il componimento poetico tende a facilitare anche la comprensione che la solidarietà è il rimedio più efficace contro una sterminata solitudine. Per tale motivo, penso che il lettore dovrebbe fare una cartellina delle poesie